



## GLI ALTRI DISCHI

### Jimmy Cobb

L'uomo di Miles



**Jimmy Cobb**  
Jazz In The Key Of Blue  
Chesky, distr. Ird.  
\*\*\*\*

**Una serie di belle** e romantiche ballad eseguite dal quartetto dell'ottantenne batterista Jimmy Cobb (quello di «Kind of Blue» di Miles Davis) che qui usa solo le spazzole. Senza alcuna reinvenzione la bellezza delle melodie viene esaltata dalla vigorosa tromba di Roy Hargrove che anche sviluppa immaginosi assolo. **A. G.**

### Sonia Aimy

Afropop italiano



**Sonia Aimy**  
Mother - Mama Africa  
Italia 2010  
\*\*

**Danze, un po' di soft jazz**, quando canta in italiano assorbe lo stile leggero-melodico italiano, quando ha i ritmi e il linguaggio della sua Nigeria rimanda vagamente ad Angélique Kidjô. La cantante vive a Torino ed è anche attrice. Un cd con più sapori di un talento multiforme in grado di personalizzarsi con più forza. **STE. MI.**

### Ke\$ha

Non è Madonna



**Ke\$ha**  
Animal  
Rca  
\*

**Dopo Lady GaGa**, ecco un altro fenomeno del pop di consumo made in Usa. *Tik Tok*, estenuante tormentone, è il biglietto da visita di un album tutto elettronica, ritmi dance, voce sguaiata (ed «effettata»), hip hop e melodie usurate. Lei, Ke\$ha, fa la trasgressiva e punta ad essere la Madonna del nuovo millennio. Mah... **D.P.**



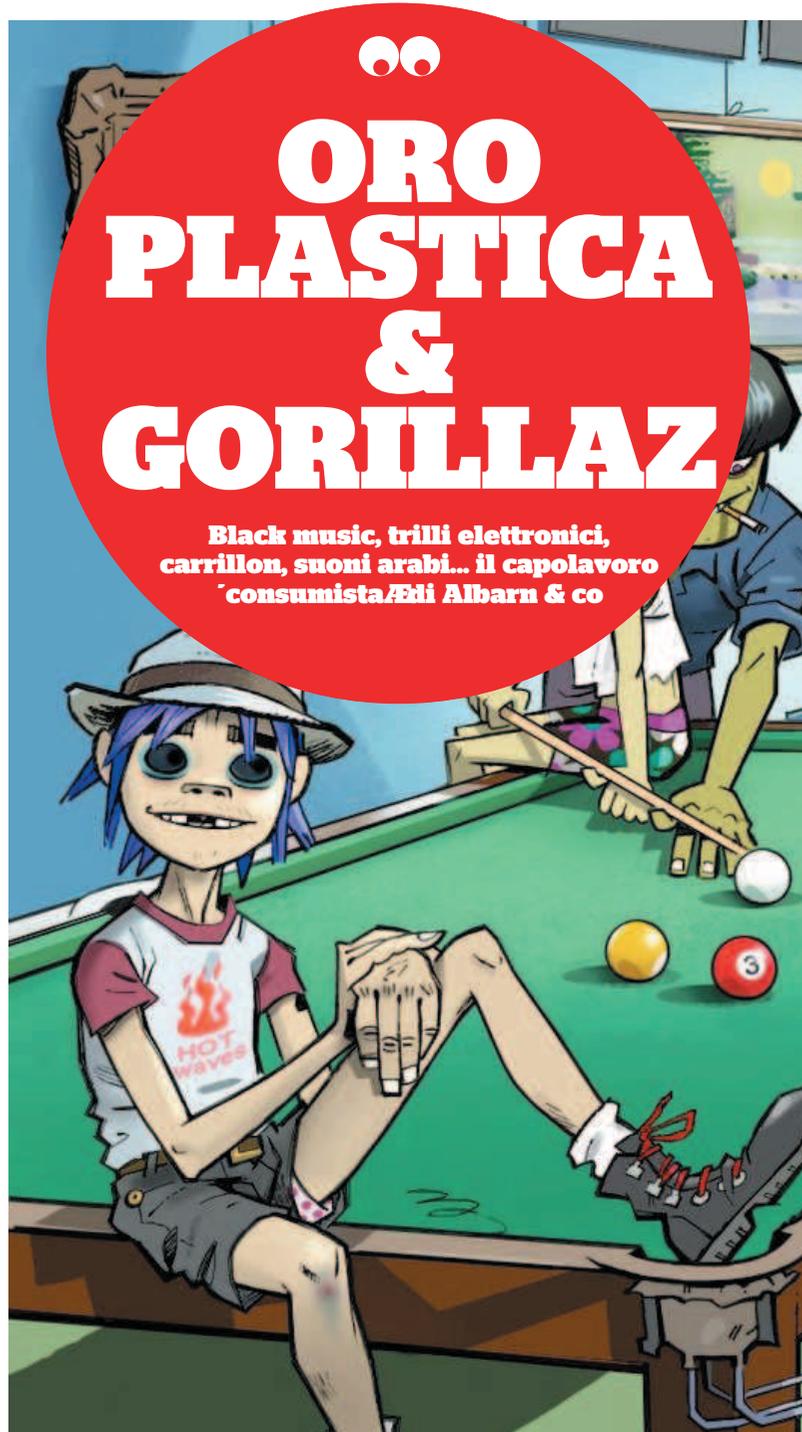
**Gorillaz**  
Plastic Beach  
Parlophone  
\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

silvia.boschero@gmail.com

**S**i apre con una citazione del poeta e musicista afroamericano Gil Scott Heron e la sua *The revolution will not be televised* la «Spiaggia di plastica», nuovo sorprendente album della creatura a cartoon Gorillaz. La rivoluzione stavolta sarà trasmessa dalla tv, ci avviano, e sarà una rivoluzione che forse non avremmo voluto vivere: dove le isole sono ammassi di immondizia e le canzoncine sono volutamente «facili».

«Ho fatto il disco più pop della mia vita», aveva avvisato Albarn. È vero. Ma è anche molto, molto di più. Già dal secondo brano, che pare ambientato in una casbah nordafricana dove la voce di Snoop Dogg richiama il gangsta rap primi Novanta, si intuisce che la cifra è estremamente eterogenea. Un certo hip hop dal fare *old school* segna i primi passi del disco (ci sono anche i De La Soul assieme a Gruff Rhys dei Super Furry Animals nel brano *Superfast Jellyfish*), ma man mano che si procede prende piede un bouquet di suoni che sembrano sbucare da un frullatore metropolitano: trilli da gioco elettronico, carillon, flauti medievali, tastierine vintage (Casio), un'orchestra libanese di musica araba. Ma anche tantissimi sintetizzatori anni Ottanta ed echi (e campionamenti) presi sempre a man bassa da quegli anni di



«plastica», come sul primo singolo *Stylo*, con la splendida voce di Bobby Womack, una costante del disco, e del rapper Mos Def.

Un'atmosfera volutamente giocosa, almeno cinque o sei canzoni veramente azzeccate, da canticchiare sotto la doccia, e una manciata di super ospiti fanno la differenza tra questo e i precedenti capitoli dei Gorillaz. Già in passato Albarn aveva raccolto i cameo dell'ex Talking Heads Tina Weymouth, di Shaun Ryder degli Happy Mondays o dell'attore Dennis Hopper (sì, quello di *Easy Rider*), ma stavolta gli ospiti stanno meglio al gioco e si calano senza rete dentro l'orchestrina semiseria che pare intenta a scrivere una colonna sonora per un gigantesco cartoon, seppur con dei capitoli estremamente malinconici.

#### SPAZZATURA EPICA

A cominciare dalla super coppia Simonon-Mick Jones, ovvero i Clash residui, che collaborano a rendere la title track un pezzo acido e sognante. Per non parlare poi di Mr Lou Reed, che marcia a fuoco, con il suo meraviglioso cantare annoiato, *Some Kind of Nature*, una canzoncina dalla melodie facile e caramellosa che pare suonata con un organo giocattolo. E poi la grande sorpresa di trovare (su *Glytter Freeze*, pezzone super sintetico e acidissimo) nientemeno che la voce del leggendario Mark E. Smith, ex leader degli eroi punk britannici The Fall, che declama una frase epica con eco da grande dittatore. È un disco-opera d'arte volutamente costruito con la «spazzatura» arrivata sulla «spiaggia di plastica» dei nostri ultimi cinquant'anni di consumismo musicale questo di Albarn e soci. Ma con il genio di un vero grande artista. ●